

la quale dio gratia sta benissimo et per quanto ho possuto intender da gli medici pocco ha patito ».

Nè mancarono tosto le vivaci manifestazioni del gaudio popolare pel neonato principe, pel legittimo crede delle terre pedemontane: la sera seguente, si legge nelle « Memorie tenute da un benevolo compatriota del luogo di Rivoli », la sera seguente « si fecero tanti fuochi sì dal comune come da tutti li particolari con altri segni di pubblica allegrezza quanto far si potessero in odio delli occupatori di Torino e contento di tutti li suoi stati e de' buoni sudditi ». Ad onta della occupazione francese la fedele Torino volle però essa pure partecipare all'universale esultanza con rilucenti baldorie e con schioppettii fragorosi, consentendo al referendario Filiberto Pingone, al popolare Monssù Pingon, di registrare nell'*Augusta Taurinorum* le sue personali constatazioni: « *Cives Taurinenses quamvis adhuc Regi parerent, varia emiserunt publicae laetitiae testimonia, accensis ignibus, et machinarum bellicarum complosis tormentis* ».

E le pubbliche luminarie ed i suoni festosi ed i balli giocondi si rinnovavano cinque anni appresso quando, restituita ai prediletti Signori la capitale piemontese, ivi nel maggior tempio, per mano dell'Arcivescovo Gerolamo della Rovere, a Carlo Emanuele s'impartiva la battesimale lavanda, l'austera funzione accendendo gli estri poetici di insigni magistrati e d'austeri senatori, di plebei studiosi e di nobili gentiluomini, soprattutto di « Messer Agostino Bucci da Torino, dottore nelle arti liberali nella Filosofia et nella Medicina »,

che quei parti letterari riuniva in un volume commemorativo, onorato poi d'una versione francese e d'una postuma edizione.

Già un anno avanti il compiuto battesimo, già nel 1564, l'ambasciatore Cavalli informava intanto il veneto Doge come la Duchessa Margherita « si trova aver un figliuolo il quale essa ama soprammodo, e tanto s'estende questa tenerezza, che non risponde con la grandezza dell'altre parti dell'animo suo; e Dio voglia che questo troppo amore non nuoca alla sanità del figliuolo, il quale se bene è di buona natu-



Frontispizio della Raccolta d'Agostino Bucci
(Biblioteca Nazionale - Torino)